



Servizio studi del Senato

Note su atti dell'Unione europea



NOTA N. 29

LA BANCA EUROPEA PER GLI INVESTIMENTI: INTERVENTI PER FRONTEGGIARE LA CRISI PANDEMICA E POSSIBILE RUOLO NEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA

La presente Nota illustra la struttura e le funzioni della Banca europea degli investimenti (BEI) con particolare riferimento alle sue recenti attività all'interno e all'esterno dell'Unione europea. Dopo aver evidenziato le principali conseguenze della Brexit sulla governance e sull'attività della BEI, la Nota mette poi in luce il ruolo della BEI nell'ambito delle iniziative dell'Unione europea per fronteggiare la crisi pandemica da COVID-19, con particolare riguardo all'Italia, nonché il possibile coinvolgimento della Banca nel Piano nazionale di ripresa e resilienza.

1) La Banca europea per gli investimenti e la sua attività

La [Banca europea per gli investimenti \(BEI\)](#) è stata costituita nel 1957 in attuazione degli articoli 129 e 130 del Trattato che istituisce la Comunità Economica Europea ([Trattato di Roma](#)).

In base all'articolo 308 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea ([TFUE](#)) sono **membri** della BEI gli Stati membri dell'UE¹, i quali sottoscrivono il capitale necessario a finanziare le operazioni e le attività della Banca e nominano i ministri che siedono nel Consiglio dei governatori. La BEI ha sede a Lussemburgo.

L'articolo 309 del TFUE assegna alla BEI il **compito** di contribuire alla promozione di investimenti, che non avrebbero altrimenti facile accesso al finanziamento (ad esempio nelle regioni meno sviluppate o per le piccole e medie imprese), per lo sviluppo equilibrato del mercato interno. Si tratta in genere di progetti di grande dimensione e transnazionali. Attualmente la Banca finanzia investimenti nei seguenti ambiti: [clima e ambiente](#), [innovazione e competenze](#), [infrastrutture](#), [piccole e medie imprese](#), [coesione economica e sociale](#), [sviluppo](#). La Banca opera con varie **modalità**².

Innanzitutto, [concede in prestito](#) i fondi raccolti sui mercati finanziari internazionali mediante l'emissione di obbligazioni. L'[elevata qualità del credito](#) di cui godono tali obbligazioni presso tutte e tre le principali agenzie di *rating* consente alla Banca di finanziarsi a tassi di interesse particolarmente bassi e di praticare, a sua volta, condizioni competitive ai propri clienti. In secondo luogo, la BEI offre una serie di [strumenti azionari](#) - indirizzati al finanziamento, autonomo o insieme ad altri fondi, di

¹ La BEI è quindi un'istituzione finanziaria multilaterale, analogamente al Fondo monetario internazionale, la Banca mondiale e le altre banche multilaterali di sviluppo che operano su base continentale, quali la Banca africana di sviluppo, la Banca asiatica di sviluppo e la Banca interamericana di sviluppo. La BEI è una delle poche istituzioni finanziarie internazionali che opera in più continenti, anche se la maggior parte delle sue operazioni riguarda l'Europa.

² *Lending, blending and advising.*

progetti infrastrutturali, ambientali o relativi alle imprese medio-piccole e alle società di medie dimensioni - e di [strumenti di garanzia](#) a copertura dei rischi di uno o più progetti; le garanzie possono inoltre coprire il rischio di perdita associato a una porzione dei portafogli dei prestiti di imprese piccole e medie e di società di medie dimensioni. La BEI offre, infine, un [servizio di consulenza](#), sia tecnica che finanziaria, volta a facilitare lo sviluppo e l'implementazione dei progetti di investimento.

Le [regole di funzionamento](#) della BEI sono stabilite dallo [statuto](#) allegato al Trattato sull'Unione europea (TUE) e al TFUE ([Protocollo n. 5](#)) e dal [regolamento](#). Lo statuto disciplina i processi decisionali, stabilendo chi decide cosa e quali maggioranze sono necessarie per specifici tipi di decisione. Il regolamento stabilisce come e quando le decisioni sono adottate nell'ambito delle disposizioni dello statuto.

Sono **organi** della BEI il Consiglio dei governatori, il Consiglio di amministrazione, il Comitato direttivo e il Comitato di verifica.

Il **Consiglio dei governatori** è il principale organo decisionale della BEI. Composto dai ministri designati dai Paesi dell'UE (solitamente i Ministri dell'economia e delle finanze), esso stabilisce l'orientamento della Banca in tema di politica creditizia, nomina gli organi sociali e ne decide i compensi, approva i conti annuali, autorizza le operazioni fuori dell'UE e gli aumenti di capitale.

Il **Consiglio di amministrazione** è composto da un amministratore designato da ciascuno Stato membro dell'UE (attualmente 27) oltre ad uno designato dalla Commissione europea. Sono stati inoltre cooptati sei esperti, che partecipano alle riunioni senza diritto di voto. Il Consiglio di amministrazione approva tutte le decisioni riguardanti i finanziamenti e i prestiti ed esercita il controllo sul Comitato direttivo.

Il **Comitato direttivo**, composto da un [presidente](#) e da otto vicepresidenti, si occupa della gestione ordinaria³. I membri del Comitato direttivo sono indipendenti nell'esercizio delle loro funzioni.

Il **Comitato di verifica**, infine, composto di sei membri, è responsabile della verifica della regolarità gestionale e contabile della Banca, attività per la quale risponde direttamente al Consiglio dei governatori.

La BEI è azionista di maggioranza e gestore del [Fondo europeo per gli investimenti \(FEI\)](#), istituito nel 1994 per sostenere lo sviluppo delle piccole e medie imprese (PMI) in forte crescita e/o le imprese attive nelle nuove tecnologie. Mentre la BEI è specializzata nella concessione di prestiti bancari a medio e lungo termine, il FEI si occupa delle operazioni di capitale di rischio e di fornire garanzie alle PMI.

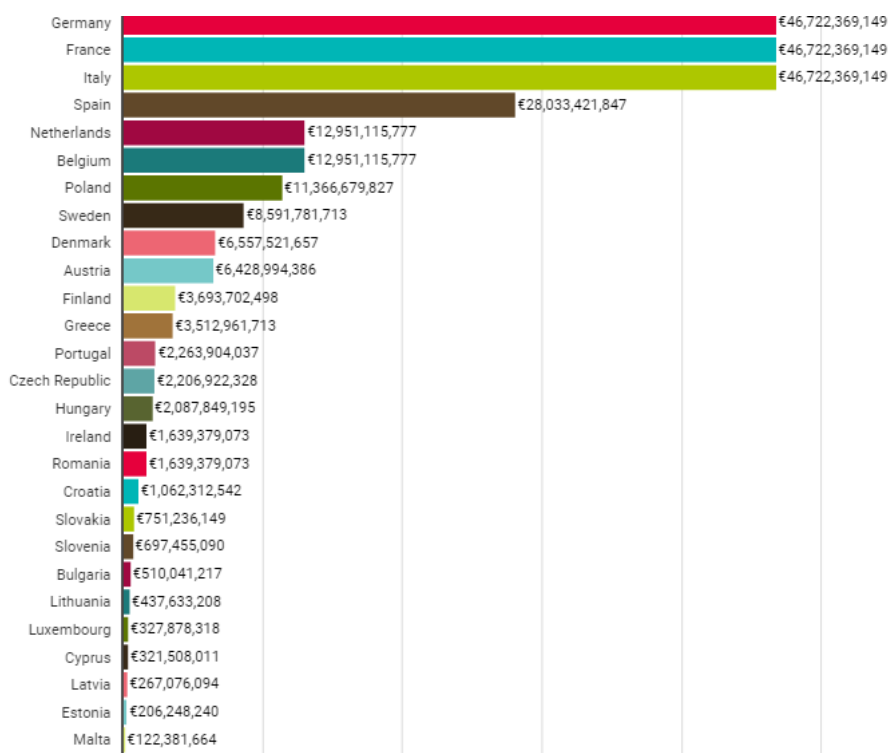
La BEI partecipa inoltre, insieme alla Commissione europea, alla gestione del [Fondo europeo per gli investimenti strategici \(FEIS\)](#), il c.d. Piano Juncker, istituito nel 2015 con lo scopo di mobilitare finanziamenti privati diretti per investimenti strategici attraverso una garanzia di 26 miliardi di euro a valere sul bilancio dell'Unione europea e di altri 7,5 miliardi di euro a valere sul bilancio della BEI. Gli investimenti finanziati dal FEIS hanno un profilo di rischio più elevato di quello normalmente accettato dalla BEI.

Il **capitale** della BEI è detenuto dagli Stati membri dell'Unione europea in proporzione alla quota relativa del prodotto interno lordo di ciascuno di essi al momento dell'accesso. In seguito all'uscita del Regno Unito dall'UE, il Consiglio dei governatori della BEI ha deciso di incrementare proporzionalmente le quote degli Stati membri rimanenti al fine di mantenere inalterato l'ammontare di capitale complessivo (circa 243,3 miliardi di euro). A seguito della decisione di Polonia e Romania di aumentare le proprie quote, il capitale sottoscritto complessivo della BEI ammonta (al 1° marzo

³ Ciascuno dei principali paesi detentori del capitale della BEI (Francia, Germania, Italia e, fino al 2019, Regno Unito) nomina un membro, mentre i restanti sono nominati dagli altri paesi divisi in cinque gruppi.

2020) a circa **248,8 miliardi di euro**, di cui Francia, Germania e Italia detengono ciascuno una quota pari a circa 47 miliardi.

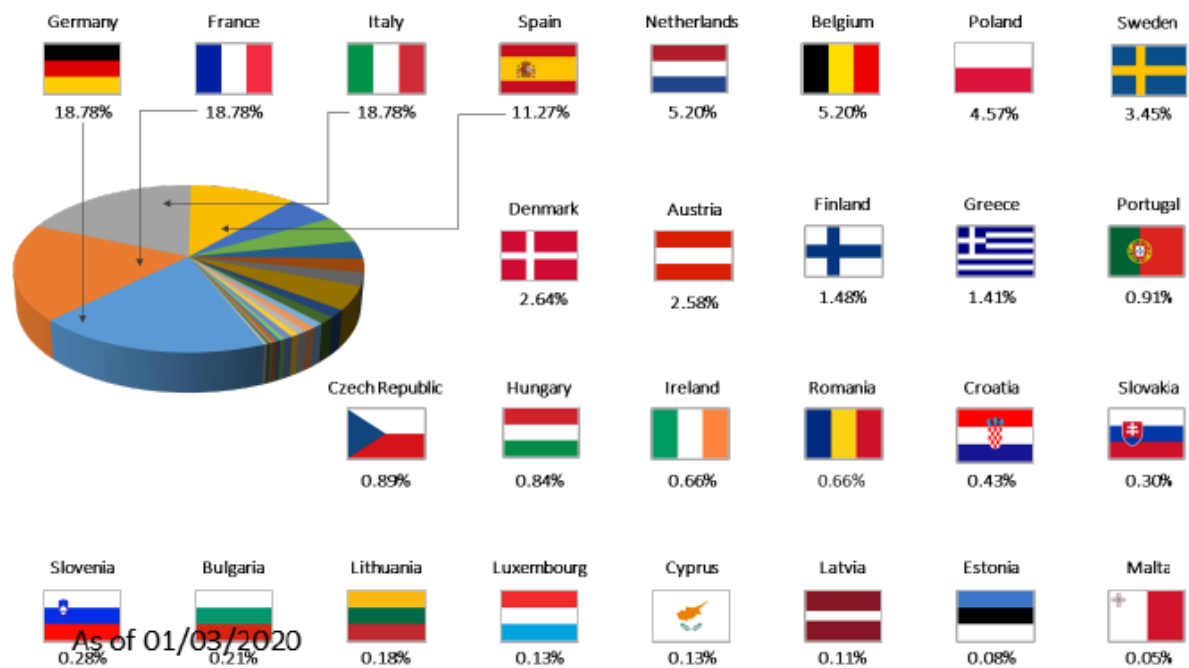
Composizione del capitale della BEI sottoscritto al 1° marzo 2020



Fonte: [sito web della BEI](#)

È stato comunque fissato un **livello massimo di partecipazione**, cosicché i tre Paesi di maggiori dimensione economica (Francia, Germania e Italia) detengono ciascuno la stessa quota. Insieme alla Spagna, questi paesi detengono circa il 68% del capitale della BEI.

Percentuale nazionale di partecipazione al capitale della BEI



Fonte: [*EIB Group Corporate Governance Report 2019*](#)

Soltanto l'8,9% del capitale sottoscritto, pari a circa 22,2 miliardi di euro, è stato effettivamente versato. La quota restante è costituita da **capitale a chiamata**, di cui può essere richiesto il versamento dal Consiglio di amministrazione in caso di necessità. In tal caso gli Stati membri sono obbligati al versamento.

Composizione del capitale della BEI versato al 1° marzo 2020



Fonte: [sito web della BEI](#)

La BEI può investire le proprie risorse sia all'interno che, su autorizzazione del Consiglio dei governatori, all'esterno dell'UE. La tabella 1 riporta in dettaglio la **ripartizione geografica** dei prestiti concessi.

Tabella 1. Finanziamenti della BEI per regione

Regioni	Miliardi di euro	% del totale
Unione europea	610,5	82,4
Regno Unito	44,5	6,0
Paesi candidati all'ingresso in UE	23,5	3,2
Paesi del Mediterraneo	19,9	2,7
Africa, Caraibi, paesi del Pacifico	14,9	2,0
Asia e America Latina	12,3	1,7
Europa orientale, Sud caucaso e Russia	12,2	1,6
Paesi EFTA	1,9	0,3
Sud Africa	1,3	0,2
Totale	740,9	100,0

Fonte: elaborazioni su dati del [sito web della BEI](#) - Dati dal 2010 a gennaio 2021

Quanto ai **settori di intervento**, la tabella 2 mostra che, dal 2010 ad oggi, la maggior parte delle risorse sono state assorbite da linee di credito (circa 28%), industria e trasporti (circa 16% ciascuno) ed energia (circa 12%).

Tabella 2. Finanziamenti della BEI per settore di intervento

Settori	Miliardi di euro	% del totale
Linee di credito	186,0	30,1
Trasporti	118,1	19,1
Energia	93,9	15,2
Industria	59,7	9,7
Acqua e fognature	30,2	4,9
Servizi	27,7	4,5
Istruzione	26,6	4,3
Sviluppo urbano	26,2	4,2
Telecomunicazioni	20,4	3,3
Salute	15,0	2,4
Infrastrutture	5,9	1,0
Agricoltura, pesca, foreste	5,4	0,9
Rifiuti	2,6	0,4
Totale	617,7	100,0

Fonte: elaborazioni su dati del [sito web della BEI](#) - Dati dal 2010 a gennaio 2021

Per quanto riguarda i **prestiti all'Italia**, dal 2010 sono stati finanziati 925 progetti per un totale di circa 103 miliardi di euro. Le linee di credito hanno assorbito la quota di gran lunga maggiore (40% del totale), seguite dagli investimenti in energia (17%) e trasporti (13%). La tabella 3 riporta una ripartizione per settore delle risorse investite in Italia.

Tabella 3. Finanziamenti della BEI all'Italia per settore di intervento

Settori	Miliardi di euro	% del totale
Sviluppo urbano	63,4	10,3
Industria	63,3	10,3
Trasporti	62,9	10,2
Energia	62,8	10,2
Acqua e fognature	61,4	10,0
Servizi	61,1	9,9
Salute	60,5	9,8
Telecomunicazioni	57,2	9,3
Linee di credito	42,7	6,9
Rifiuti	41,8	6,8
Istruzione	39,2	6,4
Infrastrutture	0,3	0,0
Agricoltura, pesca, foreste	0,0	0,0
Totale	616,5	100,0

Fonte: elaborazioni su dati del [sito web della BEI](#) - Dati dal 2010 a gennaio 2021

Alcuni esempi di progetti finanziati dalla BEI in Italia nell'anno 2020 riguardano:

- 1) tra le linee di credito, [fondi a piccole e medie imprese](#) in risposta all'epidemia (1,5 miliardi di euro), anche attraverso vari istituti bancari;
- 2) nell'ambito dei trasporti, l'[alta velocità ferroviaria Napoli-Bari](#) (800 milioni di euro) e il [piano di sviluppo dell'aeroporto di Venezia](#) (150 milioni di euro).

2) La Banca europea degli investimenti dopo la Brexit

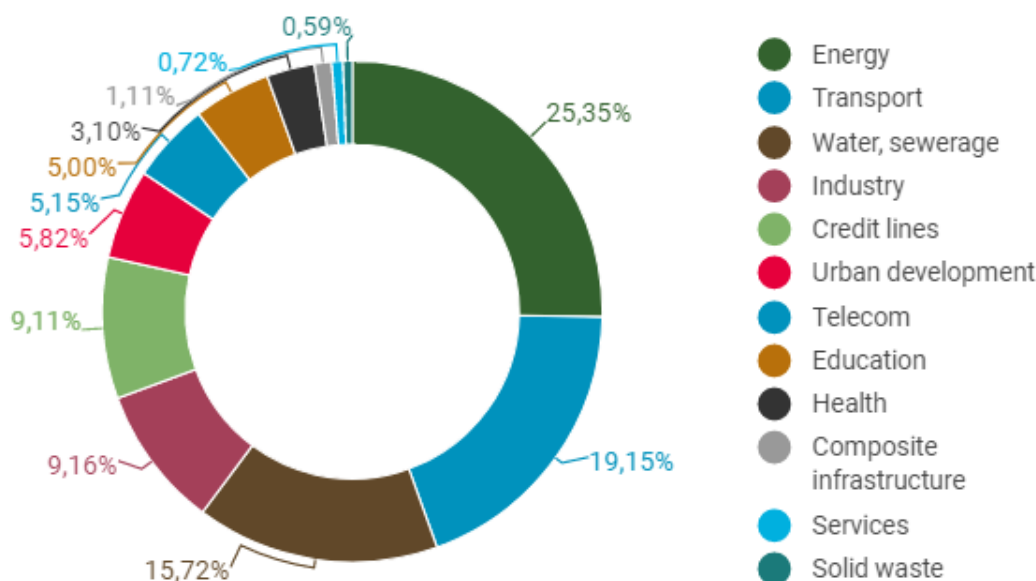
Con il recesso dall'Unione europea, il Regno Unito è considerato, ai fini delle attività della BEI, come uno Stato terzo.

Il [sito web](#) della Banca evidenzia come, dall'inizio delle operazioni nel 1973, siano stati forniti al Regno Unito finanziamenti per un totale di 118,96 miliardi di euro, stanziati per un totale di 1.007 progetti, tra i quali quello relativo al tunnel della Manica.

Segue un prospetto dei settori sui quali, nel corso degli anni, hanno inciso i finanziamenti⁴.

⁴ Si segnalano alcune fonti britanniche che hanno ricostruito l'impatto dei finanziamenti BEI nel Regno Unito e il loro significato: Institute for Government, [Explainers, European Investment Bank](#), marzo 2020; Brexit watch.org, ["Why is the European Investment Bank being ignored by the UK Government?"](#), agosto 2020; London school of economics and political science, ["European Investment Bank: the UK will miss it when it is gone"](#), ottobre 2020.

Principali settori di intervento della BEI nel Regno Unito



Fonte: [sito web della BEI](#)

Alla BEI è dedicato il capitolo 4 dell'[accordo di recesso](#) il quale prevede, in estrema sintesi, che:

- 1) il **capitale già versato dal Regno Unito** in virtù della pregressa partecipazione alla Banca sarà restituito dalla BEI in 12 rate annuali, le prime undici delle quali saranno pari a 300 milioni di euro ed esigibili il 15 dicembre di ogni anno a partire dal 2019. Il saldo di 195,9 milioni di euro sarà dovuto il 15 dicembre 2030 (articolo 150, par. 4). Per contro, il Regno Unito può essere chiamato a versare la propria parte di "capitale a chiamata" per progetti approvati prima del 31 gennaio 2020 (articolo 150, par. 3 e 6);
- 2) il Regno Unito resta **responsabile delle operazioni finanziarie** approvate dalla BEI prima del 31 gennaio 2020 (articolo 150, par. 1);
- 3) dopo il 31 gennaio 2020, i **progetti del Regno Unito non saranno finanziabili** a titolo delle operazioni riservate agli Stati membri (articolo 151).

Secondo un [rapporto della sotto-commissione per gli affari finanziari dell'Unione europea della House of Lords del gennaio 2019](#), la **quota di profitti della BEI** che spetterebbero al Regno Unito in proporzione al capitale detenuto ammonterebbe a circa 7,6 miliardi di euro⁵.

Con specifico riferimento alla **governance della BEI**, in virtù del recesso il Regno Unito ha perso la qualità di membro della Banca e il diritto di designare i membri titolari e sostituti del consiglio di amministrazione. La [decisione \(UE\) 2019/654 del Consiglio](#), del 15 aprile 2019, che modifica il protocollo n. 5 sullo statuto della Banca europea per gli investimenti, è intervenuta su:

- 1) il livello di capitale complessivo mediante un aumento del capitale sottoscritto da parte dei restanti Stati membri. Prima del recesso, il Regno Unito deteneva il 16,11% del capitale della BEI, ovvero 35,7 miliardi di capitale a chiamata e 3,5 miliardi in capitale versato⁶.

⁵ Per ulteriori approfondimenti sulle conseguenze della *Brexit* sui legami tra Regno Unito e BEI, cfr. House of Commons Library, ["The European Investment Bank"](#), Briefing Paper n. 08145, 14 febbraio 2019.

⁶ Si segnala che nel luglio 2019, con la [decisione \(UE\) 2019/1255](#) del Consiglio, si è stabilito un ulteriore aumento di capitale, questa volta asimmetrico in quanto riguarda solo due Stati membri, Polonia e Romania.

In Italia il [decreto-legge n. 22 del 2019](#) (c.d. *Brexit*) ha autorizzato all'articolo 18 la partecipazione all'**aumento di capitale della BEI** tramite la **sottoscrizione di ulteriori azioni di capitale a chiamata**. La relazione illustrativa del decreto-legge spiegava che, in considerazione della leva finanziaria pari a 2,5 consentita dallo statuto della Banca, la perdita del capitale sottoscritto dal Regno Unito avrebbe fatto venir meno circa 100 miliardi di attività del portafoglio della BEI, costringendo la Banca a ridurre l'ammontare dei propri prestiti e potendo potenzialmente determinare il declassamento della Banca da parte delle agenzie di *rating*. La sottoscrizione dell'aumento di capitale ammonta a **6.885.963.864** euro;

- 2) il rafforzamento della *governance* della Banca, tra l'altro mediante:
 - a. la previsione della possibilità, per il **Consiglio dei governatori**, di approvare a maggioranza qualificata il regolamento interno della Banca;
 - b. il potenziamento delle funzioni del Consiglio di amministrazione attraverso la modifica della sua composizione, la possibilità di designare ulteriori sostituti e la possibilità di decidere, a maggioranza qualificata, in merito al piano di attività della BEI;
 - c. la modifica delle modalità di nomina dei componenti del Comitato direttivo.

3) Il ruolo della Banca europea degli investimenti nel fronteggiare la crisi pandemica da COVID-19

In risposta alla crisi pandemica, nell'ambito del più ampio ventaglio di misure introdotte dalle istituzioni dell'Unione europea⁷, la BEI ha adottato innanzitutto una serie di interventi, annunciati il [16 marzo 2020](#), miranti a **fornire**, mediante meccanismi di garanzia e di sostegno del sistema bancario, le **risorse finanziarie necessarie a sostenere le piccole e medie imprese (PMI) e le società a media e piccola capitalizzazione (c.d. *mid cap*)**⁸.

Si tratta in particolare dei seguenti provvedimenti di pronta emergenza per un ammontare di **28 miliardi di euro**:

- 1) garanzie agli intermediari finanziari che consentono di attivare fino a 8 miliardi di finanziamenti addizionali;
- 2) linee di liquidità alle banche per garantire un sostegno al capitale circolante delle PMI e delle società *mid cap* pari a 10 miliardi;
- 3) programmi di acquisto di titoli di cartolarizzazioni (*Asset Backed Securities*, ABS) per consentire alle banche di trasferire il rischio sui portafogli di prestiti alle PMI e mobilitare fino a 10 miliardi di euro.

Secondo l'analisi della BEI, le PMI e le *mid cap* sono le tipologie di imprese più esposte agli effetti economici negativi della crisi in corso in quanto impiegano in misura relativamente più intensa il fattore lavoro e sono quindi più suscettibili all'interruzione del processo produttivo per motivi sanitari. Le PMI e le *mid cap* sono inoltre più esposte a crisi finanziarie in quanto dispongono di minori riserve di liquidità, hanno accesso a minori opzioni di finanziamento e hanno carenza di attività da vendere. Date tali vulnerabilità, il sistema bancario deve essere in grado di fornire alle PMI e alle *mid cap* delle adeguate sospensioni dei rimborsi dei prestiti concessi, sia in conto capitale sia in conto interessi, nonché migliori possibilità di accesso al sostegno finanziario, soprattutto per quanto riguarda il capitale circolante.

⁷ Si rinvia, per una illustrazione sintetica di tali misure, alla apposita Nota n. 44/20 "[L'epidemia COVID-19 e l'Unione europea](#)" (Aggiornata al 22 gennaio 2021) curata dal Servizio studi del Senato della Repubblica.

⁸ Si veda l'apposita [infografica](#) curata dalla BEI per una sintesi del pacchetto.

Inoltre, il Gruppo BEI ha deciso di ricorrere agli strumenti finanziari a sua disposizione, condivisi con la Commissione europea, e in primo luogo al prodotto “InnovFin a sostegno della lotta alle malattie infettive”, per **finanziare progetti destinati a fermare la diffusione, a trovare una cura e a sviluppare un vaccino contro il coronavirus**. Il Gruppo BEI sostiene anche misure di emergenza dirette a finanziare il potenziamento urgente delle infrastrutture e il fabbisogno di dispositivi e attrezzature in campo sanitario, attingendo ai prestiti quadro esistenti oppure agli importi non erogati di progetti sanitari in corso. La riserva attuale dei progetti del Gruppo BEI nel settore sanitario ammonta a circa **5 miliardi** di euro⁹¹⁰.

Il [26 maggio](#) il Consiglio di amministrazione della BEI ha, inoltre, raggiunto un accordo sull'assetto e sul modus operandi del nuovo **Fondo di garanzia paneuropeo** (*Pan-European Guarantee Fund*, EGF), creato per far fronte alle conseguenze economiche della pandemia di COVID-19¹¹. Si stima che il Fondo possa sbloccare fino a **200 miliardi** di euro a sostegno delle imprese europee.

Il Fondo fornisce garanzie sugli strumenti di debito, come i prestiti alle PMI e alle *mid cap*, forniti da banche locali e altri intermediari finanziari che in questo modo potranno erogare maggiori **finanziamenti per l'economia reale**, riducendo il rischio di instabilità finanziaria.

Le operazioni saranno garantite congiuntamente dai **21 Stati membri partecipanti** - Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Cipro, Danimarca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Irlanda, Italia, Lituania, Lussemburgo, Malta, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Slovacchia, Spagna e Svezia – il cui contributo al Fondo è proporzionato al rispettivo contributo al capitale della BEI, per un totale di **25 miliardi** di euro.

Gli Stati membri partecipanti prendono parte alla *governance* del Fondo - amministrato da BEI e FEI - attraverso il cosiddetto **Comitato dei contributori**, che deciderà sull'uso della garanzia.

Lo strumento, di natura temporanea, potrà garantire i prestiti concessi fino al 31 dicembre 2021.

Il Fondo di garanzia è destinato a sostenere le imprese europee che, a causa della pandemia, presentano difficoltà finanziarie ma che, in assenza della crisi, sarebbero state sufficientemente solide da accedere ai finanziamenti degli intermediari finanziari.

Le risorse del Fondo sono così ripartite:

- almeno il **65%** alle PMI;
- fino al **23%** alle *mid cap* e alle grandi aziende (aziende con 250 o più dipendenti), con restrizioni applicabili alle aziende con oltre 3 mila dipendenti;
- fino al **5%** alle società del settore pubblico ed enti attivi nel campo della ricerca sanitaria o che forniscono servizi essenziali legati alla crisi sanitaria;
- fino al **7%** ad investimenti in capitale di rischio, crescita e debito di rischio.

Le aziende potranno presentare la richiesta di garanzia direttamente agli intermediari finanziari che partecipano al Fondo e che saranno elencati sul sito della BEI.

La tabella 4 seguente riporta i progetti approvati dal Fondo per l'Italia alla data del 31 dicembre 2020.

⁹ Nella [riunione del 9 aprile](#), l'Eurogruppo ha espresso apprezzamento per l'iniziativa della BEI, in particolare la parte relativa al finanziamento delle PMI anche attraverso le banche di promozione nazionale.

¹⁰ La creazione del Fondo aveva ottenuto l'avallo del Consiglio europeo il [23 aprile](#) scorso nel quadro di un pacchetto complessivo di misure di risposta messo a punto dall'UE per contrastare gli effetti della pandemia di COVID-19.

¹¹ Si veda l'[infografica](#) curata dalla BEI per una sintesi delle risorse impiegate.

Tabella 4. Progetti approvati dal Fondo di garanzia paneuropeo in Italia al 31 dicembre 2020

Title	Country	Financing	Expected investment mobilised	Beneficiaries	EIB/EIF	Approval date
Claris Ventures SGR SpA	Italy	€20 million	€59.8 million	Small and medium companies, mid-caps	EIF	22 December 2020
Riello Investimenti Partners SGR S.p.A.	Italy	€30 million	€101.1 million	Small and medium companies, mid-caps	EIF	9 December 2020
Mediocredito Trentino Alto Adige (MCTAA) - EGF - CDG	Italy	€15.4 million	€280 million	Small and medium companies, mid-caps	EIF	10 November 2020
Banca di Cividale - EGF - UDG	Italy	€48.9 million	€301 million	Small and medium companies, mid-caps	EIF	23 October 2020
Banca Valsabbina	Italy	€162.5 million	€999,6 million	Small and medium companies, small mid-caps	EIF	12 October 2020
Mediocredito Trentino Alto Adige (MCTAA) - EGF - UDG	Italy	€45.5 million	€280 million	Small and medium companies, mid-caps	EIF	12 October 2020
Banca Valsabbina - EGF - UDG	Italy	€162.5 million	€1 billion	Small and medium companies, mid-caps	EIF	12 October 2020

Fonte: [sito web della BEI](#)

I 21 Stati membri che partecipano allo strumento hanno notificato i rispettivi contributi al Fondo alla Commissione europea ai sensi delle norme dell'UE sugli **aiuti di Stato**.

La Commissione ha [valutato](#) l'istituzione del Fondo e le garanzie sui prestiti che lo strumento deve fornire ai sensi dell'[articolo 107, paragrafo 3, lettera b\)](#), del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), che consente alla Commissione di approvare le misure attuate dagli Stati membri per porre rimedio a un grave turbamento della loro economia.

In particolare, la Commissione ha rilevato che lo strumento ha durata temporanea, **le garanzie coprono fino al 70-90% dei prestiti sottostanti**, la loro scadenza è limitata a un massimo di 6 anni, gli intermediari finanziari sono obbligati a trasferire il vantaggio ai beneficiari finali nella misura più ampia possibile.

Alla luce di questo, la Commissione ha concluso che le misure di sostegno sono necessarie, adeguate e proporzionate all'emergenza cui rispondono e sono compatibili con le norme UE sugli **aiuti di Stato**.

Durante una [audizione](#) svolta il 1° settembre 2020 nell'ambito dell'Ufficio di presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi delle Commissioni riunite Bilancio e Politiche dell'Unione europea di Camera e Senato, sull'individuazione delle priorità nell'utilizzo del c.d. *Recovery Fund*, il

Vicepresidente della BEI, Dario Scannapieco ha elencato, tra gli altri, questi **ulteriori interventi della BEI** riguardanti l'Italia relativamente al periodo marzo-luglio 2020:

- **Sostegno al settore sanitario: 2 miliardi** per investimenti nel settore sanitario ospedaliero e domiciliare italiano (8.000 posti in terapia intensiva o sub-intensiva, adeguamento di 651 pronto soccorso, 9.600 posti aggiuntivi per il personale sanitario);
- **Moratoria:** sospensione temporanea del rimborso dei prestiti (es. Comuni di Bologna, Firenze, Milano, Roma e Venezia);
- **Finanziamenti territoriali: 700 milioni** per i piani pluriennali delle Regioni.

4) Il possibile ruolo della BEI nel Piano nazionale di ripresa e resilienza

Durante la medesima audizione sopra citata, il Vicepresidente della BEI, nel tratteggiare i possibili scenari di intervento della BEI in sinergia con il Dispositivo di ripresa e resilienza (*Recovery and Resilience Facility*, RRF)¹², ha sottolineato che l'esperienza finora maturata nel **finanziamento BEI al settore infrastrutture in Italia** ha evidenziato **sinergie ma anche alcune difficoltà** in fase di realizzazione. Sarebbe pertanto indispensabile un **indirizzo strategico** per l'attivazione dei fondi europei, coinvolgendo *ex ante* le istituzioni finanziarie europee **con un'opportuna pianificazione** e anche avvalendosi del servizio di *advisory* offerto. In particolare, sono stati individuati i seguenti settori prioritari di intervento:

- **infrastrutture:** grandi programmi di manutenzione, prolungamento della rete ferroviaria AV, messa in sicurezza di ponti e gallerie su strade secondarie, trasporto pubblico locale, rinnovo del parco mezzi;
- **digitalizzazione:** sostegno all'*upgrade* tecnologico delle imprese, riduzione del *digital divide* e rafforzamento della didattica a distanza;
- **ambiente e risorse naturali:** mitigazione del rischio idrogeologico, rafforzamento del sistema invasi e del settore dell'acqua, consolidamento degli argini fluviali e dei terreni, riforestazione;
- **PMI:** sostenere le piccole imprese colpite dalla crisi in un'ottica di mantenimento dell'occupazione e quindi con una funzione di coesione sociale.

19 febbraio 2021

A cura di Melisso Boschi

Ufficio per le ricerche nei settori economico e finanziario

Ha collaborato Laura Lo Prato

¹² Per una illustrazione del RRF anche in relazione alla Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza presentato dal Governo Conte-bis il 12 gennaio scorso, si veda la relativa Documentazione di finanza pubblica n. 25 ([Parte I](#) e [Parte II](#)) curata dai Servizi studi e del bilancio di Camera e Senato.